

ECONOMIA

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Gianluca Baldassarri, il presunto uomo nero del pasticciaccio Monte dei Paschi, è tornato in Italia ed è a disposizione dei magistrati senesi. Chiacchiere sempre più argomentate, negli ultimi giorni, lo davano al sicuro all'estero e affatto intenzionato a tornare. Invece il presunto capo della «banda del 5%», l'«organizzazione criminale all'interno dell'area Finanza di Mps» che conduceva, secondo i magistrati, «operazioni illecite attraverso riconoscimenti illegali e paralleli», è a Milano in attesa di essere convocato per un interrogatorio. «Ma al momento - spiega l'avvocato Filippo Dinacci - non ci è stato notificato nulla». I due si sono incontrati ieri, a lungo. Almeno relativamente alla parte dell'inchiesta sull'acquisizione di Antonveneta, Baldassarri rivendica di non aver avuto alcuna voce in capitolo. «Un organo tecnico, come l'area finanza - è la linea - non può decidere i piani aziendali. Esiste un cda...».

I guai più seri stanno per ora arrivando dal sequestro dei circa 19 milioni (su un totale di 42) poiché di «sicura provenienza illecita», i presunti guadagni della banda del 5%. La fiduciaria Galvani di Bologna e la Compagnia fiduciaria nazionale spa, dove Baldassarri aveva appoggiato titoli obbligazionari e contanti finiti sotto sequestro, sono adesso nel mirino del Valutario della Guardia di finanza. Spulciando le operazioni delle fiduciarie, gli investigatori sono convinti di aver trovato un filo rosso che può portare a ben altri tesori in paradisi fiscali. Non ancora scudati.

Intanto vanno avanti gli interrogatori per completare la ricostruzione dell'acquisto di Antonveneta e del piano finanziario per portare la banca padovana nel perimetro di Rocca Salimbeni. È, questo, il filone dell'inchiesta che, aperto da quattordici mesi, i pm sensi potrebbero chiudere in poche settimane. Gli indagati sono otto: gli ex dirigenti dell'istituto, il presidente Giuseppe Mussari, il direttore generale An-

Mps, a caccia della tangente tra i conti di Baldassarri

● L'ex responsabile dell'area Finanza, «il capo della banda del 5%, è tornato in Italia ● La Gdf indaga nelle società Galvani e Compagnia fiduciaria

tonio Vigni, il direttore finanziario Antonio Pirondini, l'allora responsabile dell'operazione di finanziamento Marco Morelli, il responsabile dell'area legale Raffaele Rizzi più i tre sindaci, Tommaso Di Tanno, Pietro Fabretti e

Leonardo Pizzichi. A tutti, a seconda dei ruoli, sono contestati reati come ostacolo alla vigilanza, agiotaggio, manipolazione del mercato e falso in prospetto. Il sospetto è anche che nella lucrosa plusvalenza realizzata da Emi-

lio Botin e dai soci spagnoli del banco di Santander (3,4 miliardi) si possa annidare da qualche parte una tangente.

Via via che i verbali già resi si sommano sulle scrivanie dei pm Antonino Nastasi, Giuseppe Grosso e Aldo Natali-

ni, diventa sempre più chiaro che l'acquisto di Antonveneta è stata un'operazione scellerata per come è stata condotta e per come è stata finanziata. Tanto che sono state necessari mesi di bugie e omissioni a Banca d'Italia e agli stessi azionisti. Il problema è, dal punto di vista degli indagati, che i documenti sequestrati nei computer di Rocca Salimbeni non lasciano molto spazio alle difese. Di fronte a ciò, ieri ha potuto aggiungere poco anche Marco Morelli, tra il 2007 e il 2008 responsabile dell'organizzazione delle operazioni di finanziamento e sentito per ore dai pm. Per l'accusa Morelli ha mentito «sulla situazione patrimoniale di Mps in ordine all'assorbimento delle perdite del Fresh da un miliardo (un vero prestito con tanto di interessi spacciato invece per un aumento di capitale, ndr)» e a cui la banca «era estranea». Morelli è colui che il 15 aprile 2008 firma «la lettera di garanzia (indemnity side letter) in favore di Jp Morgan che sottoscrive il Fresh, lettera che fa ricadere gli oneri solo su Mps come invece era stato sempre negato.

IL GIORNO DI TOMMASO DI TANNO

Non andrà in modo diverso oggi. In Procura a Siena è atteso l'ex presidente del collegio dei sindaci Tommaso Di Tanno «indagato - come si legge nel decreto di perquisizione di maggio scorso - per omesse comunicazioni agli organi di vigilanza», anche il noto professore tributarista avrebbe, secondo i pm, mentito a Banca d'Italia scrivendo che «l'operazione patrimoniale (ancora una volta il prestito Fresh, ndr) realizzava nel suo complesso il pieno e definitivo trasferimento a terzi del rischio d'impresa sia sotto il profilo del capitale (assorbimento delle perdite) che sotto quello della remunerazione annuale». Dopo Di Tanno sarà sentito Marco Parlangei, l'uomo dei conti della Fondazione rimasta triturata nell'operazione Antonveneta. Tasselli necessari in vista dell'interrogatorio che il mondo della finanza attende da settimane: quello di Giuseppe Mussari.



La sede del Monte dei Paschi in piazza Salimbeni a Siena FOTO L'ESPRESSO

Fondazione, in città è battaglia sul nuovo Statuto

● La partita si intreccia con elezioni comunali arroventate ● Grilli: Monti bond ancora allo studio

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Le nuove regole che la Fondazione Montepaschi sta scrivendo rischiano di «impigliarsi» tra due campagne elettorali - feroci come solo nei piccoli centri toscani possono essere, eredi di Guelfi e Ghibellini - un Comune commissariato, una Procura in piena attività e una miriade di azioni legali, amministrative e finanziarie: Tar, Finanza, San Marino, Ior. Sono davvero troppi i rivoli in cui si sta dipanando l'affaire Siena. La questione resta piena di incognite, e gli

animi intorno a Piazza del Campo si infiammano. C'è chi preme per un nuovo Statuto della Fondazione al più presto, entro maggio, per avere l'ok del Tesoro entro i 60 giorni successivi, chi al contrario vuole che sia una nuova Deputazione (l'organo di indirizzo) a riscrivere le regole. Per il momento quindi resterebbero quelle vecchie. Ma qualcun altro si chiede anche quale sarebbe in questo caso l'ente nominante, visto che il Comune è commissariato. C'è poi chi frena su qualsiasi innovazione e ancora preme per tornare all'epoca della senesità da garantire nel gruppo bancario.

Come se nulla fosse accaduto. Dunque: nessun nuovo investitore, nessun «fresto» nel capitale. Checché ne dicano Profumo e Viola, e anche il piano industriale a cui la Fondazione ha detto sì. Vere alchimie politico-finanziarie. Di posizioni non ne manca neanche una: una matassa tanto intricata non si era mai vista. «E meno male che almeno per ora la Provincia resta - commentano in città - altrimenti c'era anche quella questione da risolvere velocemente».

...

Si sta lavorando a ridurre la presenza della politica locale nella Deputazione ma la sede resta a Siena

La verità è che ciascun posizionamento parla di Fondazione guardando al complicato quadro politico emerso a Siena dopo le dimissioni di Franco Ciccuzzi. Anzi, forse già al momento della sua elezione, quando l'ex sindaco ottenne minori preferenze rispetto alle liste che lo appoggiavano. Già allora si notava qualche crepa, diventata poi una voragine al momento della sfiducia sul bilancio. I candidati alla guida della città «per ora» sono 7 (ma le versioni continuano ad essere ballerine), tra Pd, liste civiche appoggiate da diverse formazioni del centrodestra, il Movimento 5 Stelle e la Lega. E non è detto che si aggiunga un altro candidato Pd, l'attuale sindaco di Monteriggioni. In questa giungla la Fondazione ha affidato a un gruppo di lavoro formato da 8 membri della

Deputazione generale il compito di aggiornare lo Statuto. L'équipe è guidata da Alessandro Grifoni, membro indicato dalla curia. L'obiettivo è quello di aderire (dopo oltre 10 anni di «eccezioni» per ragioni storiche) alle ultime indicazioni date dall'Acri. Un nuovo mix di enti nominanti (con una consistente riduzione del ruolo degli enti locali), norme stringenti sui conflitti di interesse e sull'incompatibilità. Per esempio quella di una «finestra» per cui può essere nominato solo chi ha lasciato incarichi politici da un consistente periodo di tempo. Sicuramente non è previsto il trasferimento della sede altrove (e dove?): da circa una settimana Palazzo Sansedoni smentisce la notizia, che pure rispunta ogni giorno sulle colonne dei giornali, trascinata in mezzo alle «zuffe» cittadine.

TREMONTI NON AVEVA CAPITO

Ma c'è da scommettere che l'affaire resti ancora sotto i riflettori anche a livello nazionale. Ieri il ministro Vittorio Grilli ha fatto sapere che i suoi uffici stanno ancora facendo verifiche sui Monti bond, quei 3,9 miliardi chiesti per consolidare il patrimonio del gruppo bancario. Il ministro ha aderito alle posizioni di Bankitalia, invocando nuovi strumenti per la Vigilanza. Non li invoca invece Giulio Tremonti, che aveva concesso tranquillamente l'ok su tutte le operazioni che la Fondazione senese varava, incluso quel pericoloso indebitamento voluto pur di mantenere il controllo sulla banca al 50,6%. Anzi, Tremonti esortò le Fondazioni a soccorrere le banche per la liquidità necessaria ai parametri patrimoniali. Oggi dichiara che nulla sapeva, nulla aveva sospettato di uno scandalo che per l'ex ministro equivale a quello della Banca Romana. Credibile? Che dire poi di Beppe Grillo, che parla di nuova Parmalat, anche se in questo caso nessun risparmiatore ha perso un euro.

COMUNITÀ MONTANA DEI MONTI AZZURRI

Avviso appalto aggiudicato

La Comunità Montana dei Monti Azzurri, Via Piave 12, 62026 San Ginesio (MC), tel. 0733656336, fax 0733656429, PEC: montiazzurri@pec.it, ha aggiudicato l'appalto relativo alla gestione dei servizi di integrazione scolastica ed assistenza educativa domiciliare disabili periodo 2013-2015. Aggiudicatario Polis Soc. Coop. sociale, via G. B. Pontani 47, 06128 Perugia. Valore offerta € 1.140.600,00. Informazioni in merito a ricorsi: Dr. Giuseppe Fabbroni, giuseppe.fabbroni@montiazzurri.it. Il Dirigente Dr. Giuseppe Fabbroni

CITTA' DI TRANI

Avviso di gara esperita CIG 414940989F

Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Trani - Via Ten. Morricone n.2. Procedura di aggiudicazione: procedura aperta. Oggetto: appalto integrato per progettazione esecutiva ed esecuzione lavori di recupero e rifunionalizzazione di bene confiscato a organizzazione mafiosa, sito in c.da Curatoio - Z.I. Trani, da trasformarsi in centro di recupero, nell'ambito del progetto denominato "Controvento - Cantieri innovativi per il contrasto delle dipendenze patologiche". Data di aggiudicazione: determinazione dirigenziale - 4ª ripartizione - n.8 del 17.01.2013. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Imprese partecipanti: n.4. Impresa aggiudicataria: "Edilres S.R.L." di Acquaviva delle Fonti. Importo di aggiudicazione: € 589.252,11 per lavori, € 8.190,00 per spese di progettazione oltre a € 25.000,00 per oneri di sicurezza.

Il dirigente 4ª rip.ne
Ing. Claudio Laricchia

EREDI AGNELLI

Exor, tutte le azioni sono ordinarie

Il consiglio di amministrazione di Exor (finanziaria degli Agnelli e primo azionista della Fiat) ha proposto la conversione delle azioni privilegiate e di risparmio della società in azioni ordinarie. Lo rende noto la società, aggiungendo che il rapporto di conversione è pari a 1 azione ordinaria per ciascuna azione privilegiata e pari a 1 azione ordinaria per ciascuna azione di risparmio. La conversione ha lo scopo di semplificare la struttura del capitale e la governance della società, creando condizioni di maggiore chiarezza. Inoltre la conversione eliminerà categorie di titoli che hanno registrato volumi di negoziazione molto limitati, sostituendoli con azioni ordinarie, che grazie all'operazione potranno beneficiare di una maggiore liquidità. Il

cda ha inoltre deliberato di aumentare l'esborso massimo autorizzato del programma di buy back portandolo da 50 milioni a 200 milioni di euro. La durata, le modalità e le condizioni del programma rimangono immutate. Ad oggi Exor non ha acquistato azioni a valere sul programma approvato il 29 maggio 2012. Sulla base dell'attuale partecipazione la Giovanni Agnelli & C. S.p.a.az. manterrà la maggioranza assoluta del capitale di Exor anche a seguito delle conversioni. «Dopo aver scelto di concentrare tutte le nostre attività di investimento in una sola società quotata, ora avremo un'unica categoria di azioni Exor: È un nuovo passo in avanti, coerente e vantaggioso per tutti gli azionisti», ha detto il presidente John Elkann.

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

VEESIBLE

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230 mail: info@veesible.it